

CRESCIE L'ALLARME. In tutta la regione sono stati registrati 61 casi di tipo C in appena ventiquattro mesi: trentuno nel 2015, trenta nell'anno che si è appena concluso

Meningite, in Toscana tre casi in poche ore

● Una ventenne di Prato è ricoverata in ospedale e i medici hanno subito avviato i controlli su familiari e amici stretti

Un caso sospetto anche in Umbria. Un uomo sopra i 70 anni è giunto all'ospedale di Terni sabato pomeriggio con una sospetta meningite ed è stato ricoverato nel reparto di malattie infettive.

Alessandro Pastore
FIRENZE

... Tre casi di meningite in Toscana in poche ore, due di tipo B, a Livorno e nel Fiorentino, e una ventenne di Prato affetta da meningococco di tipo C.

Solo tre giorni fa era morto a Firenze un bimbo di 22 mesi che viveva a Porcari, in provincia di Lucca. Il piccolo era stato portato prima al pronto soccorso dell'ospedale di Lucca e poi trasferito al pediatrico Meyer di Firenze in condizioni gravissime. Sale dunque il bilancio delle persone colpite da meningite nella regione, almeno per quanto riguarda il tipo C. Sono 61 i casi dall'inizio del 2015: 31 nel 2015, 30 nel 2016, considerando anche la ventenne pratese.

Nel Fiorentino, è stato ricoverato un uomo di 55 anni, residente a Impruneta. È arrivato sabato pomeriggio nel presidio ospedaliero di Santa Maria Annunziata denunciando i tipici sintomi, tra cui febbre molto alta. Le analisi di laboratorio hanno presto confermato che

si trattava di meningococco B. Il paziente, spiega una nota dell'Ausl Toscana centro, è attualmente in condizioni cliniche stabili. «Il servizio di igiene e sanità pubblica fiorentino - ha spiegato la Ausl - ha subito attivato le misure di profilassi, sulla base della valutazione del profilo di rischio».

La ventenne pratese è arrivata al pronto soccorso dell'ospedale della sua città nella tarda serata di sabato. La ragazza è stata subito ricoverata nel reparto di terapia Intensiva dell'Ospedale Santo Stefano di Prato. Anche in questo caso i sanitari hanno sospettato subito che si trattasse di sepsi da meningococco ed hanno immediatamente sottoposto la paziente ad adeguata terapia.

Le successive analisi compiute all'ospedale pediatrico Meyer, che è il centro di riferimento per le indagini di laboratorio, ha confermato la presenza di meningite da meningococco C. Anche in questo caso il Servizio di Igiene pubblica e della nutrizione del Dipartimento di Prevenzione di Prato ha prontamente attivato tutte le procedure per la profilassi e ha cominciato a sottoporre, già dalle prime ore di ieri mattina, a copertura antibiotica i familiari e le persone che nei dieci giorni precedenti all'esordio dei sintomi della paziente hanno avuto contatti stretti e ravvicinati con la ragazza. È in corso l'indagi-



L'ospedale pediatrico Meyer di Firenze, centro di riferimento per le indagini di laboratorio sulla meningite

COLPITI ANCHE UN UOMO DI 55 ANNI E UN ANZIANO TRA FIRENZE E LIVORNO

ne epidemiologica per ricostruire i luoghi frequentati dalla giovane, sempre nel periodo di dieci giorni dall'esordio dei sintomi.

Nella mattinata di ieri l'accertamento di un terzo caso: un uomo di 83 anni residente a Venturina (Livorno) è stato ricoverato nel reparto di Malattie Infettive all'ospedale di Livorno con diagnosi di

meningite da emofilo di tipo B. «Questa patologia - ha spiegato la Asl - non comporta profilassi per i soggetti venuti in contatto con l'anziano». Le condizioni del paziente sono serie e la prognosi riservata.

Nel 2015 i casi di meningite notificati sono stati complessivamente 38: 31 da meningococco C, 6 B, 1

W, 1 non noto. Nel 2016 i casi notificati sono stati 38: 29 di ceppo C, 6 B, 1 W, 1 X, 1 non tipizzabile. A cui si devono aggiungere gli ultimi tre casi, due di tipo B e uno C.

Dall'inizio della campagna vaccinale straordinaria (fine aprile 2015) al 30 novembre 2016, sono state somministrate in totale 735.865 vaccinazioni: 198.731 nella fascia di età 11-20 anni; 333.369 nella fascia 20-45; 203.765 dai 45 anni in su. Al 30 novembre, risulta che abbia aderito il 77% dei pediatri di famiglia e l'86% dei medici di medicina

a generale.

C'è poi un caso sospetto in Umbria. Un uomo sopra i 70 anni è giunto al pronto soccorso dell'ospedale di Terni nel pomeriggio di sabato con una sospetta meningite ed è stato ricoverato nel reparto di malattie infettive.

La notizia è stata resa nota ieri dall'ufficio stampa dell'ospedale. I sanitari rassicurano sul fatto che si tratta in realtà di una irritazione meningea, dovuta probabilmente ad una forte forma di sinusite, senza alcun rischio di contagio diretto da persona a persona. Non richiede profilassi sui contatti e non è in grado di generare episodi epidemici. È in fase di completamento l'iter diagnostico, ma il paziente è vigile e collabora, ed ha iniziato la terapia antibiotica. Le sue condizioni sono già migliorate.

perché attivato da un timer, l'ordigno è esploso. I frammenti della

centro storico. Alle 4,30 l'aggresso-

diata solidarietà della sindaca-

lenza sulle donne è inaccettabile

sempre al fianco dei cittadini».

Trump vuole inoltre ricucire le relazioni con l'Arabia Saudita.

LA SICILIA - P. 8 - 2/1/17

Incubo meningite in Toscana: altri tre casi in due giorni

«Non vaccinarsi è da irresponsabili». Intanto oltre un milione di italiani a letto per l'influenza stagionale

GIANCARLO COLOGGI

ROMA. Tre casi di meningite in due giorni in Toscana, mentre milioni di italiani rischiano di finire a letto per l'influenza. Con l'arrivo di un'ondata di freddo polare che potrebbe aggravare la situazione.

Non si placa la meningite in Toscana. Dopo la morte del bambino di 22 mesi di Porcari (Lucca) il 29 dicembre, nella serata dell'ultimo dell'anno un nuovo caso è stato diagnosticato all'ospedale Santo Stefano di Prato. Si tratta di una giovane di 20 anni, ricoverata in terapia intensiva con meningite C, la più diffusa in Toscana, un ceppo particolarmente aggressivo che negli ultimi anni ha mietuto numerose vittime e costretto la Regione a un piano straordinario di vaccinazione. Il numero dei casi in Toscana è decisamente sopra



UN UFFICIO APPOSITO PER DARE INFORMAZIONI SULLA MENINGITE

la media. Non sorprende invece che i casi aumentino in questo periodo, perché d'inverno l'infezione è sempre più aggressiva. «Non vaccinarsi in Toscana - ha detto il direttore dell'Istituto superiore di Sanità, Ricciardi - è da irresponsabili». L'unico strumento utile per prevenire la malattia, infatti, è il vaccino, che attenua i sintomi in caso di contagio.

Dopo poche ore è arrivata la notizia del ricovero anche di un uomo di 83 anni di Venturina (Livorno), al quale è stata diagnosticata una meningite B. In questo caso, però, l'Asl avvisa che non c'è pericolo di contagio. Le condizioni dell'uomo sarebbero serie: è in prognosi riservata.

C'è poi un terzo caso a Impruneta (Firenze): un uomo di 55 anni ricoverato per meningite B.

In queste settimane ci sono diversi casi nel resto d'Italia: una vittima nel Bresciano, a Chiari, a

metà dicembre, due casi in Sicilia e nelle Marche, una donna peruviana a Chiavari, una studentessa a Milano a fine novembre (e un'altra a luglio). Diverso il caso di Roma, dove un'insegnante è morta per meningite, ma per una forma dovuta al batterio escherichia coli, che non si trasmette da uomo a uomo.

Dopo le feste e dopo abbracci e baci, i casi di influenza sono in aumento. Secondo i dati Influenza, il bollettino di sorveglianza epidemiologica delle sindromi influenzali coordinato dall'Iss, gli italiani costretti a letto dall'influenza superano di gran lunga il milione, con una vera e propria impennata negli ultimi giorni, trainata dai contagi in età pediatrica. Si stima che alla fine di febbraio l'epidemia avrà colpito 5 milioni di persone. In media, tiene a letto per 6 giorni. Vaccinarsi è il modo migliore per evitare rischi.

61

CASI

Sale il bilancio delle persone colpite da meningite nella regione, almeno per quanto riguarda il tipo C. Sono 61 i casi dall'inizio del 2015: 31 nel 2015, 30 nel 2016.

LA SICILIA - P.9 - 2/1/17

Talenti di Sicilia



GIOVANNI DI PINO

UMBERTO TROVATO

Leopardi docet. Sembra non essere un caso che ad essere insignito con il premio "Italia Giovane" nella sfarzosa cornice di Palazzo Mattei a Roma sia stato il ricercatore giarrese Giovanni Di Pino, impegnato in un progetto che mira a consegnare agli amputati una mano bionica che non sia percepita come una protesi, ma come una parte integrante del sistema corporeo. Palazzo Mattei fu infatti il luogo in cui una delle più autorevoli figure della letteratura italiana come Giacomo Leopardi, noto per i suoi patimenti, condusse i suoi studi. Pertanto, fu il sito che accolse un uomo come Leopardi, famoso per aver sublimato la propria arte attraverso la sofferenza che speri-

Leopardi trasformò i patimenti in arte, «per me la sofferenza è la chiave per combattere la sofferenza stessa»

mentava.

Le sue descrizioni metaforiche come quella del "giardino" del dolore, racchiuse nello "Zibaldone", certificano, a tal proposito, il concetto secondo cui la sofferenza umana sia un patrimonio grazie al cui sussidio è possibile scardinare i sigilli dell'arte e della scienza, e dunque aprire nuovi orizzonti nel campo del sapere universale.

La permanenza all'interno del predetto monumento di via Caetani di un pittore del calibro di Caravaggio, distintosi per una natura morta che è espressione della caducità umana, conferma che il luogo in questione è lo scrigno di una bellezza che, per essere tale, deve comporsi di quella miscela di sofferenza, genialità e devozione per gli studi, determinante per

Premiato il medico giarrese Di Pino creatore della mano bionica "umana"

spalancare nuove frontiere. Ne è certo Giovanni Di Pino, giovane ricercatore dell'università Campus Bio-medico di Roma, che, dopo aver vinto il bando Erc- Starting Grant, finanziato dall'European Research Council, ha ottenuto il suddetto premio "Italia Giovane", ideato dall'associazione "Giovani per Roma". Raggiante Di Pino, espressione del concetto secondo cui la sofferenza può diventare paradossalmente la chiave per combattere la sofferenza stessa.

«Italia Giovane - asserisce Di Pino - è un premio conferito a dieci giovani figure italiane che, attraverso la loro carriera e i loro rispettivi ambiti professionali, danno lustro alla nazione. Il fatto che il premio mi sia stato consegnato nella suggestiva cornice di Palazzo Mattei mi ha inorgoguito. Questo palazzo è stato

sede degli studi di Giacomo Leopardi, personaggio che, per via del mio vissuto, ho sentito molto vicino, avendo egli trasformato la sofferenza in arte. Per quanto concerne il mio progetto relativo all'endotesi, esso è partito da pochi mesi. Sto dando corpo al laboratorio e soprattutto sto sviluppando le piattaforme tecnologiche necessarie. Il progetto ha una durata di cinque anni. Intanto, con i miei studi, ho voluto anche dimostrare quanto sia necessario lanciare e promuovere la figura di un medico tecnologo, capace dunque anche di occuparsi della tecnologia. Per approdare al progetto di "Endotesi", ho infatti dovuto abbinare i miei studi di medicina non solo a quelli di neurologia ma anche a quelli di ingegneria biomedica».

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. «Mi sono stancato di attendere. La nuova rimodulazione dei posti letto è pronta e dal 2 gennaio avrò un'agenda fittissima di interlocuzioni. E' vero, ancora dal Mef (Ministero Economia e Finanze), non ho avuto alcuna notizia in merito ai concorsi, quindi ho deciso di andare avanti per la mia strada. Adesso sarò categorico».

E' quanto sottolinea l'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi, interpellato alla fine dell'anno che sta andando in archivio ricco di iniziative e di colpi di scena, soprattutto legati alla nuove rete ospedaliera e alla cosiddetta "stagione" concorsuale. A dir il vero la dichiarazione di Gucciardi l'abbiamo "addomesticata" per ovvi motivi, era più colorita ma, abbiamo preferito, chiudere l'anno evitando di trascendere.

«La nuova rete ospedaliera - ha ribadito Gucciardi - è pronta e attendo il via libera definitivo dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin che nei giorni scorsi ha già analizzato positivamente la bozza. Subito dopo, come detto, andrò avanti per la mia strada e autorizzerò i di-



GUCCIARDI
Dal 2 gennaio l'assessore avrà una serie di incontri per illustrare la nuova rete dei posti letto, prima di presentare il Piano in Commissione

Gucciardi: «Se il Mef perde ancora tempo andrò avanti io facendo bandire subito i concorsi»

rettori generali a bandire i concorsi».

La priorità spetterà all'area dell'emergenza-urgenza e, facendo due calcoli, potrebbero essere in ballo non meno di 2mila assunzioni attraverso i concorsi.

Così come anticipato qualche giorno fa, Gucciardi, per scaramanzia, non prima di avere incontrato gli ordini professionali, l'Anci Sicilia e le organizzazioni sindacali, non vuole svelare nemmeno un dettaglio della nuova rimodulazione dei posti letto pubblici e privati previsti nella nuova rete.

«Fa bene a tenere la riservatezza - sottolinea Renato Costa, segretario regionale della Cgil Medici - dopo quello che avvenuto negli ultimi mesi è bene starsene ancora coperto, prima di divulgare a tutti il nuovo Piano. Per quanto riguarda i con-

corsi, sono d'accordo con l'assessore quando dice di volere andare avanti senza il via libera del Mef. Il ministero sta scherzando con migliaia di professionisti che attendono da anni (ultimo concorso nella sanità risale a 7-8 anni fa, ndr) la stabilizzazione».

Non mancano le critiche anche al vetriolo da parte della Cimo (Sindacato medici). «La nomina di un sottosegretario alla sanità siciliano (Davide Faraone, ndr) deve fare sperare in una svolta nella "governance", ad oggi fallimentare, della sanità in Sicilia a causa del disastroso governo Crocetta e del suo inadeguato assessore alla sanità. L'auspicio che il sottosegretario possa rompere l'incantesimo del "cerchio magico" che ha avvolto l'assessorato alla Sanità creando solo disastri, peraltro annunciati, e cattive figure

“

La rete ospedaliera è pronta attendo il via libera dalla Lorenzin

La Cgil Medici a fianco dell'assessore. Critiche dalla Cimo

istituzionali presso il ministero alla Salute. Inoltre il porre fine all'anarchia della gestione periferica delle aziende sanitarie da parte dei direttori generali sarebbe un altro passo nella giusta direzione.

La Cimo - si legge in una nota - non ha mancato di vigilare e richiamare reiteratamente e costruttivamente, ma non c'è più sordo di chi non vuole sentire, l'assessorato a quegli adempimenti di legge ormai vigenti in campo nazionale».

Un monito a Gucciardi arriva da Bernardette Grasso (Forza Italia) vicepresidente della Commissione Sanità all'Ars: «L'assessore venga quanto prima in Commissione a presentare il piano di riorganizzazione della rete ospedaliera siciliana. Non si aspetti oltre per dare risposte ad una popolazione che chiede servizi più efficienti e di migliore qualità, ben distribuiti sul territorio, e che garantiscano ai cittadini il sacrosanto diritto alla salute. L'assessorato guardi con determinazione all'obiettivo, al di là di inutili e pretestuose speculazioni politiche, delle immancabili promesse romane, e si impegni altresì a vigilare sul corretto funzionamento delle direzioni generali delle Asp».

guito la vicenda. Abbiamo fatto un bel regalo di Natale a tante famiglie e chiudiamo quest'anno con i migliori auspici per il futuro.

renità». Infatti, proprio come annunciato dal sindaco Bianco poco prima

duatoria in funzione delle risorse previste e previa autorizzazione della Cospel.

LA SICILIA - CATANIA - P. 37 - 31/12/16

Garibaldi, azienda di eccellenza

L'Agenas, nella sua classifica annuale, riconosce all'Arnas il primato regionale in numerose patologie. Santonocito: «E nel 2017 miglioreremo ancora con l'Apertura della Pma»

L'Agenas premia l'azienda ospedaliera «Garibaldi» piazzandola tra le prime in Sicilia e in Italia. L'Agenas nazionale per i servizi sanitari, nella sua classifica annuale delle aziende ospedaliere sulla base di una serie di parametri sanitari ha considerato l'Arnas in campo regionale la migliore azienda per prestazioni innovative, celerità negli interventi e tempi di degenza in corsia e per un'altra miriade di servizi sanitari. Visibilmente soddisfatto per il riconoscimento attribuito, il direttore generale Giorgio Santonocito ha elencato quali sono le eccellenze del Garibaldi che guida da oltre due anni e mezzo. «Si tratta di un piazzamento sanitario eccellente, e non soltanto a livello regionale, ma anche nel panorama nazionale. Il quadro che emerge dai dati dell'Agenas ci piazza per alcune patologie tra il quinto e il settimo posto in Italia».

I risultati della classifica

Santonocito ha quindi elencato alcuni risultati conseguiti e riportati nella classifica dell'Agenas relativa al maggior numero di interventi e minor numero di complicanze. Per le operazioni del femore negli ultrasessantacinquenni, che devono essere effettuati nelle prime 48 ore l'Arnas è risultata seconda a livello regionale, con un tasso 2015 dell'82%, peraltro salito al 95% nel 2016 «ridisegnando» ha spiegato Santonocito - i percorsi; nelle operazioni di colecisti entro 3 giorni con dimissioni, il Garibaldi si è invece piazzato secondo in Sicilia; per gli impianti cocleari per superare la sordità nei bambini l'Arnas è risultata prima in Sicilia mentre per le appendicectomie è risultata prima in Sicilia e nona a livello nazionale. Per il trattamento del tumore al colon in laparoscopia prima in Sicilia e quinta in campo nazionale; per il tumore all'esofago se-

conda in Sicilia dietro solo all'Ismett; per quello del rene l'Arnas si è piazzata seconda in Sicilia, mentre per gli interventi e i risultati del tumore al retto prima in Sicilia e settima in campo nazionale. E ancora: per il trattamento del tumore al pancreas prima in Sicilia e per quello dell'utero seconda. Inoltre per i parti cesarei - relativi al numero di meno cesari nel parametro dei parti effettuati - il Garibaldi ha riportato il 24% su una media nazionale del 25%.

Inoltre per gli interventi relativi allo scompenso cardiaco l'Arnas si è piazzata prima in Sicilia con una mortalità del 5,9% su una media nazionale dell'11%. Il direttore generale ha anche ricordato che recentemente (novembre) è stata ristrutturata, riorganizzata e riaperta l'Utic (Unità terapia intensiva coronarica). Altra attivazione ha riguardato la Stroke unit che è stata avviata a luglio, con 27 casi già trattati. «Anche in questo campo - ha ricordato Santonocito - ci siamo piazzati tra i migliori restituendo alle loro famiglie, riabilitati di tutto punto, 27 pazienti».

Sanità ed extracomunitari

Altro progetto è stato quello di «biocontenimento», progetto «diagnosi in banchina» degli extracomunitari per verificare con effetto immediato eventuali casi di «tbc» o altre patologie.

Anche il «percorso oncologico» è stato riorganizzato attraverso il «Cao» centro accettazione oncologica, partito a marzo 2015 che ha già trattato 3700 pazienti, con prenotazioni di visite intermedie, interventi programmati e attività di chemioterapia. «E ancora - spiega ancora il direttore generale - è partita la sperimentazione di nuovi farmaci antitumorali su pazienti viventi, con l'ottenimento della



certificazione (unica azienda in Italia) per le sperimentazioni in fase uno su soggetti viventi».

«Risultati più che soddisfacenti abbiamo ottenuto anche nella donazione degli organi, con il risultato di essere la prima azienda in Sicilia per prelievo di cornee».

«Tutti questi dati li abbiamo ottenuti anche grazie alla nuova riorganizzazione del complesso operatorio che ci ha permesso di effettuare oltre 5 mila interventi in un anno. Stiamo inoltre informatizzando - ha proseguito il manager del Garibaldi - tutto il servizio in collaborazione con l'Università di Catania». «Insomma abbiamo raggiunto risultati eccellenti che ci gratificano».

Bilancio in equilibrio

Dal punto di vista ragionieristico-amministrativo Santonocito, che ha un passato anche di Ragioniere generale del Comune, ha spiegato di aver mantenuto l'equilibrio di Bilancio «un altro punto di orgoglio - ha puntualizzato - che pone l'Arnas come unica azienda che nel 2017 non rientrerà nei Piani di rientro».

Pma e Utir

66
Il report riguarda il numero di interventi e il minor numero di complicanze

Per quanto riguarda invece il futuro prossimo la dirigenza dell'Arnas ha in mente di migliorare altri servizi, partendo dalla realizzazione dell'Utir, l'unità di terapia intensiva respiratoria. Proprio sul versante delle malattie respiratorie l'azienda Garibaldi incontra forti difficoltà. «Purtroppo - ha spiegato il direttore - abbiamo attualmente una mortalità per broncopolmoniti che è leggermente superiore a quella nazionale. Il nostro progetto è quindi quello di potenziare la pneumologia con la creazione di 4 posti letto Utir, posti peraltro previsti nella rete ospedaliera».

Santonocito ha anche annunciato che «il 16 gennaio 2017 verrà aperto il reparto di fecondazione assistita». «Abbiamo completato tutte le procedure e ad inaugurare il centro verrà l'assessore reg. alla Salute. Si tratterà di un centro pubblico di alto livello tecnologico con l'investimento di grandi risorse».

Sul centro Pma pendono, però, alcuni ricorsi, uno dei quali, presentato da un medico, si discuterà a gennaio. Il centro Pma è molto atteso in città. Bisognerà verificare sul campo che funzioni a dovere, dopo le tante attese pubbliche rimaste vane.

Tra le altre grandi sfide per il 2017 c'è senz'altro l'apertura del nuovo Pronto soccorso che sorgerà al posto della ex palazzina di malattie infettive. Anche su questo punto c'è un ricorso avverso alla Tecnis che sarà trattato a gennaio.

«La settimana scorsa - ha concluso Santonocito - è stato anche finanziato l'allargamento dell'attuale vecchio Pronto soccorso, che prevede la realizzazione del nuovo padiglione «Obi» che sorgerà proprio di fronte l'attuale presidio di emergenza. L'apertura è prevista intorno a fine marzo, aprile».

GIUSEPPE BONACCORSI

I NUMERI DEL 2015

I dati dell'Agenas si riferiscono al 2015. Per esempio per gli interventi per il tumore del retto in laparoscopia il Garibaldi si è piazzato settimo dopo l'istituto europeo di oncologia di Milano, mentre in Sicilia sempre per la stessa patologia si è piazzato al primo posto. Anche per il tumore del colon il Garibaldi ha ottenuto la prima posizione dell'Agenas con 121 interventi. Tra i progetti l'apertura di una Unità Utir per colmare il gap negativo dei decessi per complicazioni respiratorie come le broncopolmoniti.

ORDINE DEI MEDICI Il Presidente Buscema: «Nel 2016 abbiamo finalmente assunto il ruolo che ci spetta quando si parla di salute»



A fianco, il Giuramento di Ippocrate dei neo iscritti all'Ordine dei Medici. Sopra, il Presidente dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri della provincia di Catania, Massimo Buscema

Foto di Giovanni Sarria

Medici interlocutori essenziali nelle scelte di politica sanitaria

«Nel 2016 è stata una grande soddisfazione essere stati riconosciuti come i principali interlocutori in tema di sanità». La soddisfazione del Presidente dell'Ordine dei medici chirurghi ed odontoiatri della provincia di Catania, **professor Massimo Buscema**, si percepisce subito. «È stato l'anno dei confronti ai massimi livelli istituzionali a partire dal Presidente del Consiglio fino all'Assessore regionale alla Salute. Ed in tutte le circostanze non si è mai trattato di incontri-passerella come purtroppo siamo abituati ad assistere nella nostra regione, ma di momenti di programma e di impegni concreti per venire incontro alla domanda di salute della popolazione e alle necessità di chi, come i medici, questa salute deve saperla erogare attraverso una sanità organizzata ed efficiente», spiega Buscema, che si sofferma poi su alcuni punti cardine di questo anno di attività. «Abbiamo non solo condiviso il problema della sicurezza dei presidi di guardia medica venuto alla ribalta delle cronache per disdicevoli episodi di violenza, ma abbiamo anche portato avanti delle iniziative volte a stimolare concretamente le autorità preposte». Nel 2016 l'Ordine è tra l'altro diventato uno dei tre poli didattici della Scuola di medicina generale voluta dall'Assessorato regionale alla Salute. E a proposito di formazione Buscema non manca di sotto-

«Siamo in prima linea nella riorganizzazione della Rete ospedaliera, nella stabilizzazione dei precari e nelle nuove assunzioni per una Sanità davvero a pieno regime»

lineare la stretta collaborazione con l'Università e la Scuola di Medicina diretta dal Professor Francesco Basile. «Il Preside scherza con noi dicendo che tra poco andremo a pescare i nuovi medici già negli asili», dice sorridendo Buscema facendo chiaro riferimento ad un altro dei grandi programmi che nel 2016 hanno trovato realizzazione e successo: il **Progetto Ippocrate**. «Abbiamo avviato dei corsi di preparazione ai test di accesso alle professioni sanitarie con docenti di alto valore e di grande esperienza. Non solo, abbiamo anche voluto far sentire la nostra presenza nel territorio e nelle scuole in particolare offrendo borse di studio agli studenti più meritevoli degli ultimi anni delle scuole secondarie con una risposta straordinaria». «Questo Ordine ed il Consiglio direttivo che presiede si possono senz'altro intestare un merito in questo 2016 - ag-

giunge Buscema - avere coscienza che la professione medica ha una valenza che nessuno fin qui le aveva riconosciuto appieno e cioè quella di pretendere di sedere ai tavoli di discussione allorché si parla di salute della popolazione. La pretesa appare oggi legittima perché questo Ordine dei medici e degli odontoiatri, in particolare, sta sapendo indicare il percorso ed è pronto a riprendere, a qualunque forza politica appartenga, chi non svolge il proprio ruolo tenendo conto delle necessità di salute della gente. Il lavoro fatto dagli Ordini e dai Collegi professionali sanitari è stato in questi ultimi anni superlativo tanto da costringere chi voglia affrontare temi sanitari ad ascoltare, e non solo, la nostra posizione e la nostra progettualità se c'è da gettare le basi sul lungo termine». Buscema non manca di ricordare la collaborazione stretta con il Collegio degli

infermieri professionali Ispavis «segno di un'apertura alle professioni sanitarie che non potrà che giovare alla organizzazione in rete dei servizi regionali». Ma l'Ordine nel 2016 si è anche impegnato fortemente nella revisione della **nuova rete ospedaliera siciliana**, che dovrebbe finalmente vedere la luce nel 2017, e strettamente collegata alla riapertura concorsuale e alla stabilizzazione dei precari. «Ogni medico catanese - conclude - può sentirsi orgoglioso di appartenere alla nostra categoria non solo, come è stato finora, perché il suo lavoro è, senza retorica, una vera e propria missione nei confronti di chi soffre, ma anche per il senso di appartenenza ad un Ordine professionale che è voluto uscire dal recinto dei compiti palesemente burocratici, e niente più, che gli venivano attribuiti per collocarsi strategicamente ed efficacemente nella politica sanitaria regionale». (Nuccio Sciocca)

ODONTOIATRI

Fuori i mercanti dalla professione

L'Odontoiatria va ripensata alla luce dei nuovi scenari per rispondere in modo adeguato alle sfide del futuro. Ne è convinto **Gian Paolo Marcone**, Presidente della Commissione Albo Odontoiatri (CAO) che sottolinea come «nel nostro Paese ci sono circa 61 mila odontoiatri con un rapporto 1 a 900, mentre l'OMS ha stabilito il rapporto ottimale in 1 a 2000 senza dimenticare che parliamo di un lavoro esercitato per il 90-92% in libera professione». Alla popolazione Marcone lancia così un appello. «Le tariffe, di cui parla il sistema della concorrenza - dice - possono subire una riduzione esclusivamente in presenza di scarsa qualità nelle prestazioni d'opera intellettuale, dei materiali e della sicurezza igienico sanitaria. Proprio per questo l'Ordine che, ricordiamo, è un organo ausiliario dello Stato, più volte ha lanciato il disperato grido d'allarme: Fuori i mercanti dalla Professione. Infatti il risultato vero e verificabile che abbiamo è che i cittadini rinunciano sempre più alle cure odontoiatriche e contemporaneamente la professione registra una forte disoccupazione e sottoccupazione». «A consuntivo di quest'anno 2016 riteniamo che la CAO di Catania abbia dato un contributo fondamentale alla professione Odontoiatrica locale soprattutto a garanzia della buona qualità professionale erogata ai cittadini-pazienti - aggiunge **Ezio Campagna**, Consigliere CAO e Vice Presidente Fondazione Ordine dei medici - oltre, infatti, al sempre attento monitoraggio dell'annosa piaga dell'abusivismo presente sul nostro territorio in collaborazione con le Autorità preposte al controllo (NAS e GoF) abbiamo contribuito a garantire il costante aggiornamento professionale dei colleghi Odontoiatri: da anni abbiamo attivato un programma di formazione ECM che permette a tutti i colleghi di aggiornarsi e conseguire i giusti crediti ECM annuali. Particolare attenzione abbiamo dato nell'anno in corso anche a quegli aspetti della formazione che riguardano la sicurezza del lavoro allo scopo di rendere gli studi odontoiatrici sempre più sicuri a garanzia dei pazienti». Ma per fare questo, secondo Campagna «è auspicabile una maggiore comprensione e sintonia tra mondo odontoiatrico, politica ed istituzioni per riuscire a riaffermare che l'Odontoiatria è una professione intellettuale e non può essere trattata come un'attività commerciale». (Nu. Scia.)



La consegna del premio Sant'Apollonia 2016. Da sinistra: Gian Paolo Marcone, Giampaolo Malagnino, Massimo Buscema ed Ezio Campagna

POLICLINICO-VITTORIO EMANUELE

Nuova sede per il dipartimento Cardio-Toraco-Vascolare

Heart, in reparto anche l'arte fa stare meglio il cuore

Il trasferimento del Dipartimento Cardio-Toraco-Vascolare presso la nuova sede del Policlinico è espressione del percorso di innovazione tecnologico-assistenziale e di miglioramento del comfort alberghiero che lo rendono l'unica realtà di questo genere esistente nel panorama regionale. La nuova struttura, che fa della multidisciplinarietà il suo punto di forza, dispone di trenta ambulatori dedicati a tutta la diagnostica cardiovascolare, allo scompenso cardiaco, all'ipertensione arteriosa e polmonare, alla gestione della terapia antitrombotica e al trapianto d'organo.

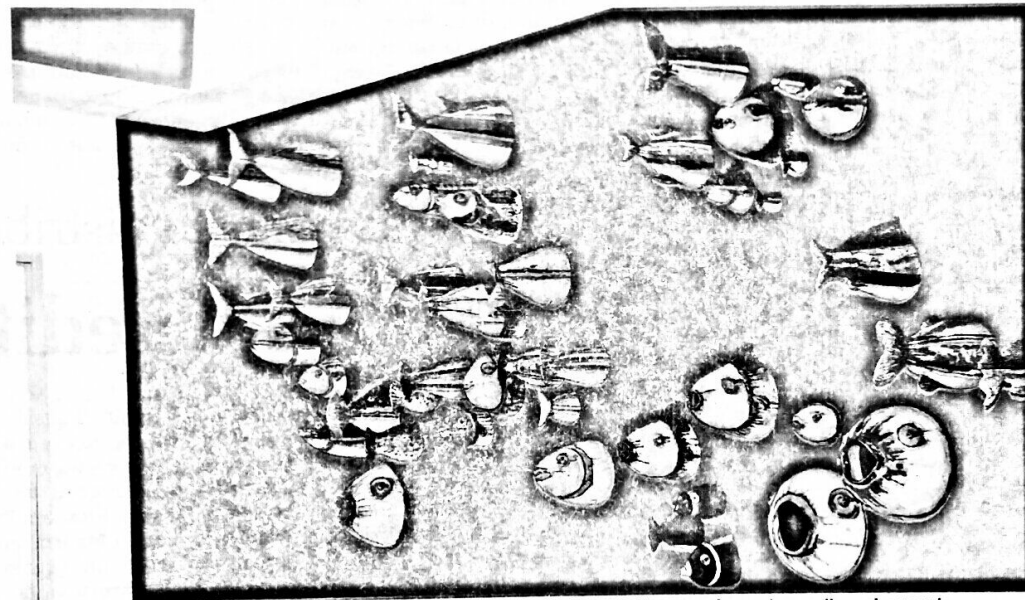
Struttura all'avanguardia

La degenza dispone di tre piani di quaranta posti letto ciascuno, alcuni dei quali monitorizzati e destinati ai pazienti più complessi. La terapia intensiva coronarica dispone di otto posti letto dotati delle più moderne tecnologie per la gestione e il trattamento dei pazienti ad alto rischio.

Ma il fulcro del nuovo reparto è rappresentato dal nuovo complesso operatorio in cui, accanto alle sale di cardiocirurgia, chirurgia vascolare, terapia intensiva e rianimazione cardiovascolare, saranno presenti una sala di elettrofisiologia ed elettrostimolazione e 6 sale di emodinamica. Due di queste sono concepite come ambienti "ibridi" per l'esecuzione dei più avanzati interventi come il trattamento percutaneo delle patologie valvolari e delle cardiopatie strutturali, se necessario in collaborazione tra cardiologi, cardiocirurghi e chirurghi vascolari.

L'arte e la medicina insieme per il malato

L'Azienda Ospedaliero-Universitaria "Policlinico-Vittorio Emanuele", in occasione dell'apertura al pubblico del nuovo polo di ricerca e assistenza sanitaria dedicato maggiormente al Dipartimento Medico e Chirurgico Cardiovascolare, all'Ematologia e alla Chirurgia Generale, ha organizzato "Heart", mostra d'arte contemporanea inaugurata giorno 28 dicembre presso il Padiglione 8 del Presidio "Gaspare Rodolico", nuova sede del dipartimento. Perché una mostra di opere di artisti siciliani in un ospedale? Come afferma il professore Tamburino, Di-



Sopra, una parete del reparto che ospita opere d'arte in ceramica. A fianco, altre opere in mostra negli spazi comuni



Nell'innovativa struttura da poco aperta in mostra opere di artisti contemporanei

rettore del Dipartimento, «la risposta è semplice, almeno per chi ama la propria terra e vuole valorizzarla. L'amore e la dedizione alla propria terra comporta: vivere il posto di lavoro, amandolo, come se fosse proprio; immedesimarsi ed entrare in empatia con la gente che si reca in ospedale proprio perché ha bisogno di aiuto, ed è quindi spesso in posizione di sudditanza psicologica, rendersi conto che un an- ziano possa anche disorientarsi,

avere paura, perdere i punti abituali di riferimento; capire che un evento, anche minimale, possa essere vissuto come un dramma; comprendere che una malattia può sconvolgere a 360° la vita familiare e professionale di un individuo; essere consapevoli che un semplice sorriso, una carezza e, perché no, lo facciamo tante volte, un abbraccio e un bacio, sono elemento portante di qualsiasi cura».

Il progetto espositivo è stato fortemente voluto anche

dal dottor Salvatore Cantaro, direttore generale dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria "Policlinico-Vittorio Emanuele", nella convinzione che «l'arte rappresenta uno dei mezzi utili a far sentire più accogliente e piacevole un luogo di cura, di sofferenza e di dolore quale può essere un ospedale, anche se moderno e accogliente come il nostro».

L'obiettivo dei curatori

La mostra è stata curata dal dott. Filippo Pappalardo (collezionista) e dalla dott.ssa Valentina Lucia Barbagallo (curatrice indipendente e giornalista pubblicista) che hanno presentato la mostra insieme al noto critico Demetrio Paparoni. Per loro lo scopo è stato quello di creare lungo gli spazi interni del nuovo edificio ospedaliero un luogo d'incontro tra l'arte contemporanea, la medicina d'avanguardia e la collettività. La mostra resterà aperta e visitabile sino al 28 giugno 2017 grazie ai numerosi artisti presenti che hanno messo a disposizione le loro opere in comodato d'uso gratuito all'Azienda per tutto il periodo.

La Sicilia - P.S. - 31/12/16

SANITÀ

Prestigioso riconoscimento all'Unità di Oncologia medica

All'Arnas Garibaldi consegnata la certificazione di qualità ISO

Si è svolta nei giorni scorsi, presso l'Aula Dusmet del Presidio ospedaliero di piazza Santa Maria di Gesù, la consegna della certificazione ISO 9001:2015 all'unità operativa complessa di Oncologia medica dell'Arnas Garibaldi per la gestione degli studi clinici controllati di fase I.

Ad annunciare l'importante obiettivo raggiunto, che pone il Clinical Trial Center dell'Arnas Garibaldi al primo posto in Italia per la ricerca clinica applicata, sono stati il direttore generale dell'Arnas Garibaldi, Giorgio Santonocito e il direttore della stessa Oncologia medica, Roberto Bordonaro, i quali hanno ricevuto la prestigiosa attestazione dalle mani della dott.ssa Nicoletta Palese, della società certificatrice Bureau Veritas, alla presenza del sindaco di Catania Enzo Bianco. «Con la certificazione ISO 9001:2015 – ha detto il manager dell'azienda ospedaliera – l'Arnas Garibaldi e nello specifico l'Oncologia medica fa un grande passo in avanti, primo traguardo per il raggiungimento di importanti obiettivi nel prossimo futuro. Una sfida nel campo della ricerca clinica e dell'innovazione farmacologica di cui beneficeranno in primo luogo i pazienti in fase terminale, migliorandone la qualità della vita e, in un'ottica di sistema, anche la sanità pubblica intercettando grandi flussi finanziari. In questo modo, i pazienti che entrano in contatto con la nostra struttura avranno la garanzia di processi clinici di grande qualità, sicuri e certificati».

Tale certificazione, unica a livello nazionale, riguarda la prima fase di sperimentazione del farmaco su pazienti viventi, premiando i percorsi clinici e organizzativi delle migliori strutture Paese. Numerosi studi hanno dimostrato, infatti, che la crescente disponibilità di nuovi farmaci contro il tumore, sempre più potenti e selettivi, contribuisce concretamente all'incremento del tasso di sopravvivenza dei pazienti oncologici e all'aumento dell'aspettativa di vita della popolazione generale.

ognuno secondo le proprie credenze religiose o laiche, alla riflessione e alla meditazione».



Sopra, Bordonaro, Bianco, Palese e Santonocito alla consegna della certificazione. A destra, un momento della festa di Natale al Dipartimento Materno-Infantile

«Nel corso del 2015 – ha specificato Bordonaro – sono stati ben 2000 gli interventi chirurgici all'interno del Dipartimento oncologico del Garibaldi-Nesima, contando 150 casi di tumori polmonari, 400 al colon-retto e 250 operazioni alla mammella. Con tale riconoscimento, l'Arnas Garibaldi completa la certificazione nell'ambito dell'Oncologia medica, che ho l'onore di dirigere, ponendosi a ruolo di capofila sul territorio, fiduciosa che le altre strutture regionali seguano lo stesso cammino».

Dalla Sicilia orientale parte, quindi, una risposta concreta, capace di fornire al paziente una vera e propria piattaforma multidisciplinare, creando un sinergico percorso oncologico di assistenza e cura, che pone il Garibaldi tra l'undicesimo e il dodicesimo posto a livello nazionale per la lotta ai tumori.

«Oggi – ha sottolineato Enzo Bianco – è un

giorno di grande gioia e orgoglio per tutta la città metropolitana di Catania. In quest'occasione, la parola d'ordine che mi viene in mente è "qualità", assolutamente indispensabile nel mondo della sanità, soprattutto per le patologie a carattere oncologico. Sono davvero felice che l'Arnas Garibaldi sia la prima in Italia a scegliere questo percorso di eccellenza, in un'ottica di sviluppo che, nei prossimi mesi, la vedrà protagonista anche in altre aree specialistiche».

Il nuovo sistema, peraltro, permetterà all'azienda ospedaliera di incrementare anche la propria competitività su un particolare tipo di mercato, attirando l'attenzione di eventuali investitori anche a livello internazionale, particolarmente interessati all'offerta di cura e assistenza innovativa proveniente dalla città etnea.

IL NATALE AL GARIBALDI-NESIMA

Quasi duemila bambini in festa al Dipartimento Materno-Infantile

Ancora più bella delle edizioni precedenti, si è svolta anche quest'anno la festa dei pargoletti nati in ospedale nel corso dell'anno. Tra musica, mascotte,



palloncini, panettoni e tanto divertimento, la manifestazione organizzata dal Dipartimento Materno-Infantile ha messo in archivio la sua tredicesima edizione, puntando sul valore della nascita e accendendo i riflettori su sulla difficile questione della pace e dell'integrazione, anche attraverso il contributo dei rappresentanti locali delle più grandi religioni del pianeta, intervenuti con un toccante "dialogo per la pace". Il cospicuo numero di invitati, circa duemila bimbi arrivati in compagnia dei loro genitori, hanno ricevuto tantissimi gadget e la maglietta commemorativa dell'evento, partecipando in maniera attiva alla festa tra re magi, zampognari

e tanti papà Natale, anche per la gioia degli stessi operatori sanitari che li hanno aiutati a venire al mondo e assistiti con amore. Lo spettacolo ha contato numerose esibizioni, alcune delle quali davvero commoventi. Dopo l'accoglienza della banda musicale "Città di Scordia", diretta da Gino Calleri, l'evento ha visto la partecipazione dell'Accademia "Danse la vie" con il musical "Suite dello schiaccianoci" e la direzione artistica di Giusy Vittorino, oltre che l'esibizione della "Giovane Orchestra e coro" dell'Istituto comprensivo "Diaz-Manzoni", diretta da Melina Di Stefano, e dell'Associazione Italiana Persone Down, che ha proposto lo spettacolo "Disco fest" con la direzione di Anna Firarello. A condurre l'evento è stata Barbara Busà, farmacista della stessa struttura ospedaliera.

Nel corso della festa, i piccoli protagonisti hanno anche potuto ritirare un simbolico attestato di nascita alla presenza del Sindaco di Catania, Enzo Bianco, che ha colto anche l'occasione per porgere agli intervenuti gli auguri di buone feste.

Infine, a conclusione della giornata, sulle note delle musiche della banda musicale "Street band", il Direttore Generale dell'Arnas "Garibaldi", Giorgio Santonocito, e il Direttore del Dipartimento Materno-Infantile, Giuseppe Ettore, hanno ringraziato i genitori dei bambini, gli operatori sanitari e quanti ogni giorno, anche da volontari, si spendono all'interno della struttura sanitaria.

SANITÀ

QUEST'ANNO 89 MILA DOSI IN TUTTA LA PROVINCIA: NEL 2015 ERANO STATE 27.500. AL LAVORO ANCHE UN'ÉQUIPE ITINERANTE

Allarme meningite, è boom di vaccini E gli ambulatori restano senza scorte

● Problemi in via D'Azeglio, Pallavicino e all'Enrico Albanese

Sul fronte della campagna antinfluenzale, anche in questo caso l'Asp sta procedendo piuttosto speditamente con le vaccinazioni: a Palermo e in provincia sono già state distribuite 212 mila dosi

Monica Diliberti

... Anche se da diverse settimane a Palermo non si sente parlare di meningite, le notizie che giungono da altre parti d'Italia fanno continuare la corsa al vaccino. La maestra morta a Roma, il bambino di neanche due anni a Firenze, il 18enne di Napoli: basta solo sentire la parola meningite per precipitarsi nei centri vaccinali. Con il risultato che, rispetto al 2015, quest'anno l'Asp ha somministrato il 300 per cento in più di vaccini contro la meningite.

Ecco, quindi, che le scorte possono finire e, per rimpinguare i frigoriferi, ci vuole qualche giorno. Può succedere, cioè, di trovare gli ambulatori sprovvisti di dosi. Proprio come è accaduto ad un 26enne pa-

lermitano che, per riuscire a vaccinarsi contro il temibile meningococco, ha dovuto peregrinare tra diversi ambulatori della città, tanto da spingere il padre a postare un messaggio sulla bacheca Facebook di Ditelo a Rgs. «Da tre giorni mio figlio cerca di fare il vaccino contro la meningite - scrive - purtroppo con esito negativo in quanto non si dispone di vaccini. Meno male che siamo in condizioni ordinarie. Non voglio pensare cosa succederebbe in emergenza».

Quattro giorni fa, il giovane si è recato prima al centro vaccinale di via Massimo D'Azeglio, ma gli è stato comunicato che a disposizione non c'erano vaccini. Il secondo tentativo è stato fatto a Pallavicino, ma anche stavolta un buco nell'acqua: niente da fare. Giovedì il ragazzo ci ha riprovato, prima di nuovo in via D'Azeglio e poi al presidio Enrico Albanese. In questo caso, la risposta era già sulla porta: un laconico cartello con su scritto «Scorte esaurite».

Dalla scorsa estate, le vaccinazio-

ni dell'Asp procedono alla velocità della luce. Da quando è scoppiata la fobia della meningite, il ritmo si è fatto serratissimo, tanto che nel periodo estivo alcuni medici sono stati anche richiamati dalle ferie o neanche ci sono andati. E siccome i centri sono ancora oggi presi d'assalto, per l'azienda di via Cusmano si è trattato di un semplice esaurimento delle scorte, un disagio assolutamente temporaneo e che comunque non ha interessato tutti i centri vaccinali.

Nel corso del 2016, l'Asp ha effettuato 203 mila vaccinazioni a bambini e adolescenti di Palermo e provincia. Di queste, 89 mila solo contro il meningococco, il resto (114 mila) erano le classiche vaccinazioni obbligatorie e raccomandate (esavalente, morbillo, varicella e così via). Nel 2015, complessivamente erano state fatte 150 mila vaccinazioni: soltanto 27.500 contro la meningite, 122.500 per le altre patologie. Una grossa differenza, soprattutto per quanto riguarda la vaccinazione anti-meningococcica: più



Da quando è scoppiata la fobia, il ritmo è serratissimo: in estate alcuni medici sono stati anche richiamati dalle ferie

A DITELLO A RGS IL CASO DI UN GIOVANE COSTRETTO A RECARSÌ IN DIVERSI CENTRI

300 per cento nel giro di appena un anno.

Delle 89 mila dosi somministrate nel 2016, 40 mila erano di vaccino quadrivalente (quello che protegge dai ceppi A, C, W135 e Y della malattia), 30 mila di anti-meningococco

B (uno dei più recenti offerti dal calendario vaccinale della Regione siciliana) e 19 mila di anti-meningococco C.

I centri vaccinali tra città e provincia sono 21: 12 a Palermo, 9 sul resto del territorio. L'équipe che si occupa di vaccini all'interno e all'esterno dell'Asp (visto che da quest'anno è stata attivata anche una «sanità itinerante» per le vaccinazioni) è composta da 91 persone. I vaccini vengono smistati nei vari centri da una centrale unica, una sorta di «banca centrale» in cui vengono conservate e distribuite le dosi.

Per concludere il quadro delle vaccinazioni dell'Azienda sanitaria provinciale, anche la campagna antinfluenzale sta procedendo piuttosto speditamente: sono già state distribuite 212 mila dosi e, dopo un periodo difficile tra il 2014 e il 2015, la gente sta riacquistando fiducia vaccinandosi in massa anche contro l'influenza stagionale. A proposito: chi non ci avesse ancora pensato è ancora in tempo. In Sicilia, il picco arriva un po' più tardi rispetto al resto d'Italia. E gli esperti ricordano che l'«edizione 2016-17» dell'influenza si preannuncia parecchio tosta. (MOD)

L'INTERVISTA. Il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale: «I frigoriferi non possono contenere grosse quantità di flaconi. Ci sono delle regole a cui attenersi»

Candela: «Psicosi ingiustificata, solo 5 i casi registrati»

Per l'Asp, il boom di richieste di vaccinazione anti-meningococcica è iniziato tra agosto e settembre quando, sull'onda della cronaca di giornali e tv, la paura della meningite si è diffusa a macchia d'olio. Dopo alcuni episodi di malattia che si sono verificati in città, a metà settembre circa 20 mila persone si erano vaccinate per scongiurare il pericolo di ammalarsi, ma dal primo gennaio al 31 luglio erano state appena 2.700. Una vera e propria corsa che non si è mai fermata, anzi.

A guardare i numeri aggiornati ad oggi, di allarmante non sembra esserci alcunché. Perché i casi effettivamente registrati sono proprio pochi. «Non deve esserci alcuna psicosi», torna a ribadire il direttore generale dell'Azienda sani-

taria provinciale, Antonio Candela.

... Direttore, più volte in questi mesi avete sottolineato che non ci sono rischi particolari né emergenze o epidemie, parole che ogni tanto qualcuno ha tirato fuori. Come stanno le cose?

«L'allarme è ingiustificato. E il perché è presto detto: nel corso del 2016, nella provincia di Palermo ci sono stati solo 5 casi di meningite; e parliamo di un territorio di un milione e mezzo di abitanti. Si tratta di un numero in linea con il trend degli anni precedenti. Sono dati che, dal punto di vista epidemiologico, ci aspettavamo».

... E vi aspettavate anche un corso così massiccio della popo-



L'adesione è stata molto alta e non pensavamo a cifre così elevate

lazione alle vaccinazioni?

«No, questo non lo avevamo immaginato. L'adesione è stata molto alta e non pensavamo a cifre così elevate. In questo caso, però, l'allarmismo non era assolutamente giustificato dai fatti».

... La richiesta è stata tale che è capitato che alcuni centri vaccinali siano rimasti senza scorte. È successo nel periodo estivo, ma



Antonio Candela

anche in questi giorni in cui - almeno apparentemente - non sembrerebbero esserci particolari timori di meningite. Qual è la sua opinione in merito?

«I frigoriferi dei centri vaccinali non possono contenere chissà quanti vaccini. Ci sono delle regole precise cui attenersi, è la legge che le stabilisce. C'è una centrale unica che distribuisce i vaccini. Da indagini che abbiamo effettuato, quando i centri sono rimasti senza è perché erano stati presi d'assalto. Possiamo aggiungere, però, che il rifornimento è veloce».

... Le vaccinazioni rientrano a pieno titolo nel ventaglio di attività rivolte alla prevenzione e alla buona salute portate avanti dall'Azienda sanitaria che lei di-

rige...

«Fanno certamente parte della nostra azione pedagogica, del percorso sulla prevenzione. Ad esempio, nelle ultime cinque tappe di "Asp in piazza" abbiamo inserito la possibilità per la gente di vaccinarsi contro l'influenza, anche perché il periodo era quello giusto per proteggerli col vaccino. Nelle tappe precedenti, però, non abbiamo certo dimenticato questo argomento, facendo attività di promozione. I nostri operatori hanno risposto alle domande della gente e garantito che i vaccini sono sicuri, compreso quello contro l'influenza. Le vaccinazioni sono delle assicurazioni sulla vita e noi ci teniamo tantissimo. È un obiettivo prioritario di salute e noi ci abbiamo puntato molto, allo stesso livello della prevenzione oncologica o cardiovascolare e così via. Dobbiamo anche ricordare che l'accesso alle vaccinazioni è diretto e assolutamente gratuito». (MOD) **MOD. D.**